

## COCULLO, SAN DOMENICO DI FOLIGNO E IL GIORNALE DI AMBIENTE E TURISMO

Di Nino Chiochio

Quest'anno avevo deciso di non scomodare, per i motivi che i miei paesani conoscono, il nostro Patrono, uno dei primi monaci riformatori che nel Mille ricondusse molti frati prevaricatori all'ortodossia religiosa; se non ch  su un giornale di Ambiente e Turismo di ieri   apparso, a firma della signora Marzano, un servizio su San Domenico e il "misterioso" cerimoniale che si svolge a Cocullo a maggio. Belle le immagini, meglio lo scritto e volutamente(?) lusinghiero per un paesino che potrebbe vivere di molte memorie. Purtroppo   un scritto rivelatore di una intelligente mancanza di volont  di affrontare il tema centrale (l'essenza della Festa), che d'altra parte lascia e ha lasciato perplessi anche molti dei pi  illustri giornalisti italiani e stranieri i quali, ospiti fugaci, hanno sorvolato su quel tema. Al contrario, invece, porter  ad esempio due cattedratici di opposte estrazioni che hanno visto pi  volte e studiato la Festa: Profeta, antropologo e gi  Rettore dell'Universit  di Teramo, e Di Nola, anche lui antropologo e gi  docente presso l'Istituto Orientale di Napoli; il primo ha raccolto e commentato da par suo (ha scritto molti libri sul rituale) dopo aver raccolto sapientemente e scrupolosamente documenti e riferimenti; il secondo, che lo ha studiato sul campo, a volte con i suoi studenti, per una ventina di anni ma con una lettura materialistica, mi ricorda un episodio toccante, mosso da una sensibilit  posseduta solo da personalit  non comuni. Eravamo in piazza onde assistere al passaggio della famosa processione ed io capitai vicino a lui: al canto straziante dei pellegrini lo sentii mormorare fra s  "...eppure qualcosa c' ". Io non sono accademico e neanche bigotto, sono soltanto cocullese che ha visto la "vegetazione verde" quando essa non era mutilata ed ha assistito a tutte le cerimonie paesane per quasi novant'anni (salvo una breve parentesi). In questa veste devo dire la mia. Se il paese   ormai quasi del tutto spopolato, i devoti cocullesi non mancano (ma i pi  sono in America) e i forestieri sono tanti: di questi   venuta una rappresentanza proprio ieri l'altro. Si tratta di una coppia residente a Roma arrivata qui per solennizzare l'anniversario del venticinquesimo anno di matrimonio nella chiesa di San Domenico, che per , essendo la chiesa ancora chiusa per i danni riportati nel terremoto del 2009, ha festeggiato dinanzi al simulacro ospitato da ben dodici anni nella ricca chiesetta della Madonna delle Grazie. Molte usanze pagane,   noto, sono state ereditate dal Cristianesimo; il quale per  le ha plasmate, le ha ingentilite, adattandole e capovolgendone il significato, per cui gli idoli adorati dai pagani e tramandati dalla tradizione sono divenuti simboli del potere dei santi su loro, mentre l'agiografia, per renderli accessibili a popolazioni ingenua e timorate – disposte a riempire il vuoto lasciato dagli inariditi valori pagani nel loro spirito senza ripudiare la tradizione radicata - traduceva in metafore i miracoli attribuiti. Io, da modesto credente laico, cos  interpreto le cerimonie di maggio, per  avvalendomi di valide testimonianze, quali quelle di Sant'Agostino e di Cassiano, ribadite nel recente Concilio Vaticano II.

Grazie, signora, grazie delle belle parole, ma le devo confessare che il titolo, che mi sembra da una parte essere scontato e dall'altra essere equivoco. non mi piace. Quando, grazie ad una linea politica, imposta da tempo e dall'alto, che ha strozzato l'agricoltura, i pochi residenti saranno morti o andranno via abbandonando il campanile di San Domenico senza pi  poter invocare le virt  taumaturgiche del nostro Protettore, questo per non restare disoccupato qui, si trasferir  dov'  venerato o, mogio mogio, se ne torner  alla Casa celeste. E si volatilizzer  un "gioiello di folklore religioso":

*: ...Anzi, Roma talvolta addirittura incoraggiava ci  che Festo chiama municipalia sacra, per esempio a Lanuvium. In conseguenza nell'Italia rurale certe pratiche religiose dovettero certamente sopravvivere, e non   escluso che alcune cerimonie che si celebrano tuttora, come la festa dei serpenti a Cocullo e la corsa dei ceri a Gubbio, con le loro caratteristiche essenzialmente pagane, possano essere una lontana eredit  di celebrazioni in onore di Angizia e Kerres (E. T. Salmon (professore emerito nella Mc Master University in Canada), "Il Sannio e i Sanniti", Einaudi 1985)<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> Anche il Salmon, alludendo al serpe come simbolo di religiosit  primitiva, ne faceva risalire l'origine al mondo preromano, forse addirittura nella culla dell'idolatria mitologica.